

Da oggi in Cgil le «primarie» per il dopo-Trentin

Si aprono oggi le consultazioni per il nuovo leader della Cgil. I cinque «saggi» della confederazione (Roberto Tonini, Guglielmo Epifani, Laura Martini, Paolo Lucchesi e Mario Sai) nell'arco di tre giorni, ascolteranno il parere dei 220 membri del direttivo, in una sorta di elezioni primarie che porteranno a identificare il candidato, o i candidati, alla carica di segretario generale della Cgil. I consultati sfilano secondo il calendario, definito nei giorni scorsi. Ciascun consultato avrà dieci minuti di tempo per dare la sua opinione sul prossimo leader della Cgil. La consultazione sarà senza candidature precostituite. Nella prima giornata delle «primarie» esprimeranno la loro preferenza 70 dirigenti; altrettanti saranno ascoltati giovedì e venerdì, data in cui si concluderà il ciclo delle consultazioni. Il primo chiamato a dare la sua opinione sarà Aldo Amoretti (Flicams); ultimo a pronunciarsi, venerdì pomeriggio, sarà invece il leader uscente, Bruno Trentin.



Larizza, Trentin, D'Antoni segretari delle confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil

Marco Lanni

«Ecco il nostro lavoro flessibile» Cgil, Cisl e Uil varano oggi il loro «contropiano»

Oggi Cgil, Cisl e Uil definiscono il proprio «contropiano» sul mercato del lavoro che opporranno domani, nell'incontro col presidente del Consiglio, alla bozza di decreto preparata dal governo. Dal «contratto d'inserimento» al «tirocinio», a una nuova disciplina delle «collaborazioni coordinate e continuative» molte le proposte innovative. Alla riduzione di salario per i nuovi assunti si oppone una forte fiscalizzazione degli oneri sociali.

E il Giappone congela il salario d'ingresso

Nonostante i segnali di ripresa economica nel paese, molte aziende giapponesi stanno congelando i salari d'ingresso per i neo-laureati, segno che la situazione sul mercato del lavoro rimane difficile. Lo stop all'indicizzazione dei salari d'ingresso riguarda ancora una minoranza di imprese nel panorama economico giapponese, ma secondo i leader sindacali il fenomeno potrebbe estendersi. In base a un recente sondaggio pubblicato dalla Rengo, la più grande confederazione sindacale del Sol Levante, 21 rappresentanze sindacali su 167 hanno dato il loro assenso a un congelamento dei livelli del primo stipendio, una proporzione pari al 13% delle imprese interpellate. Nella grande industria Toyota, Mazda e Nissan hanno già annunciato ufficialmente il blocco dei salari d'ingresso, così come la Sumitomo Bank nel settore finanziario. In media, un neo-laureato giapponese percepisce uno stipendio di circa 190.000 yen mensili, quasi tre milioni di lire. Rispetto allo scorso anno, fa sapere la Rengo, la media è aumentata dell'1,17%. Nell'arco dell'esercizio amministrativo che si è concluso a fine marzo tuttavia, l'inflazione è stata dell'1,2%.

svantaggiato è previsto un contributo dello stato pari a 400 mila lire mensili. Se al termine del tirocinio vi è un'assunzione a tempo indeterminato lo Stato dovrebbe farsi carico del pagamento della metà dell'indennità di tirocinio fino a un massimo di tre milioni. La possibilità di ricorrere a tirocinanti è per le aziende limitata nel numero.

Contratti di formazione lavoro: si propone un aumento dello sgravio contributivo che passerebbe dal 25% al 50%.

Part time: i sindacati sono per l'incattivazione del part time, modificando soprattutto le norme contributive che rendono poco vantaggioso il ricorso a questa forma di rapporto di lavoro.

Occupazione femminile: per le nuove assunzioni va assunto come criterio di riferimento la composizione per sesso dei disoccupati e degli inoccupati a livello di bacino di collocamento.

Lavori socialmente utili: andrebbe superata, secondo i sindacati, l'attuale normativa che concepisce i lavori socialmente utili, come una sorta di ammortizzatori sociali, per trasformarli in una risposta «a esigenze sociali disattese e insieme alla creazione di nuovi lavori». Essi possono essere gestiti da soggetti misti pubblici-privati o imprese che stabiliscono convenzioni con enti pubblici. Si effettuano per progetti finanziati dal potere pubblico, ma possono stabilizzarsi successivamente sulla base dell'acquisizione di committenze. I giovani impegnati nei lavori socialmente utili ricevono un salario commisurato al-

le ore lavorate e a un lavoro comparabile.

Riduzione e modulazione degli orari e tutela per il reimpiego: si propone l'istituzione di un Fondo ad hoc per la riduzione dell'orario, un percorso più efficace e un sostegno più incisivo per il reimpiego di lavoratori in cassa integrazione e mobilità.

Lavoro interinale: si sollecita la sua attuazione con un disegno di legge, però sulla base delle garanzie e dei limiti stabiliti dall'accordo del luglio 1993.

Progetti di opere pubbliche: garantire l'esecuzione delle opere in «tempi certi» mediante l'utilizzo lavorativo dell'intero arco della giornata. Ciò comporterebbe un «incremento dell'occupazione» in relazione al rispetto dell'orario contrattuale, una nuova distribuzione dell'orario, una diversa organizzazione di turni e squadre.

Collaborazioni coordinate e continuative: per i sindacati si tratta di prevedere una più forte tutela di questa forma di prestazione lavorativa che si configura a metà tra la prestazione di lavoro autonomo e quello subordinato. Le proposte sono: una parificazione dei compensi, quando risultassero inferiori, a quelli dei pari lavoro dipendente; copertura per malattia; diritto di prelazione per utilizzo e assunzioni; uniformare il versamento del contributo previdenziale, e la ripartizione delle quote tra lavoratore e datore di lavoro, a quello del lavoro dipendente; ridurre la ritenuta d'acconto dal 19% al 15%.

L'INTERVISTA. Parla Angeletti (Uilm)

«Contratto meccanici I giorni della verità»

EMANUELA RISARI

ROMA. «No, il quadro che abbiamo davanti non è affatto positivo». Il leader della Uilm, Luigi Angeletti, alla vigilia della «tre giorni» che da oggi impegnerà i sindacati dei metalmeccanici nel confronto sul rinnovo contrattuale con Federmeccanica, non è affatto ottimista. «Questi - aggiunge - saranno i giorni della verità».

Ma dall'ultimo incontro, la settimana scorsa, è emerso qualche «ammorbidimento» nella posizione degli imprenditori?

Affatto. La chiusura è totale. E il primo punto di dissenso è sul diritto alla contrattazione aziendale. Federmeccanica vorrebbe una soglia «di sbarramento», che di fatto escluderebbe una grande fetta di aziende medie e piccole e quasi la metà dei lavoratori. Siamo disposti a discutere modalità e criteri della contrattazione decentrata, ma questa posizione è una sciocchezza. In più, sul diritto non si discute.

Novità rispetto al salario?

Federmeccanica persiste nel voler considerare come base di calcolo degli aumenti i minimi contrattuali e non il salario di fatto. E propone lo scambio tra gli aumenti da noi richiesti (156.000 lire lorde) e il congelamento degli scatti di anzianità. Uno scambio non proponibile, tenuto anche conto che l'aumento che abbiamo richiesto è esattamente pari al tasso di inflazione programmata. Già più basso, quindi, di quella reale. Qualsiasi discorso sulla revisione degli scatti indicizzati, poi, va rimandato a quando si potrà discutere del nuovo sistema di classificazione.

Stesse chiusure sull'orario e sulla previdenza integrativa. Nessuna speranza, quindi, di chiudere il rinnovo del contratto prima dell'estate?

Parliamoci chiaro. Una parte degli

imprenditori si sente, in questa fase, vincente. Pensa di «fare cap-potto», di non firmare il contratto e liberarsi da quello che considera l'ultimo vincolo, l'accordo del 23 luglio scorso. Un accordo che, peraltro, ha senso proprio se si fanno i contratti e si concretizza lo scambio tra eliminazione della scala mobile e contrattazione. Ma ormai, anche se per parte nostra abbiamo cercato di non renderlo tale, lo scontro è anche politico...
Così Federmeccanica. E agli altri tavoli della trattativa?

Va anche peggio. Confusi di contrattazione aziendale non vuole proprio sentir parlare. Interessati, al di là dei buoni propositi annunciati, ci sembra priva dell'autonomia necessaria per diventare davvero un interlocutore. Insomma, aspetta di vedere cosa succede con Federmeccanica.

Dunque si aprirà la stagione degli scioperi?

È inutile nasconderselo, visto che c'è chi pensa che il nuovo clima politico del Paese consenta di eliminare la «seccatura» della negoziazione. Ancora ci auguriamo prevalga una linea di buon senso, che gli imprenditori capiscano che non si può avere futuro se si arriva allo scontro con i lavoratori. Fino al 18 agosto saremo ancora in periodo di moratoria degli scioperi. Per noi, comunque, il primo appuntamento di verifica è già il 23 giugno a Bologna, con l'assemblea dei 5.000 delegati Fiom, Fim e Uilm. Lì si farà il punto conclusivo della situazione e dovrebbe essere ormai chiaro se si potranno intravedere risposte tali da consentire di continuare il negoziato o se dovremo prendere atto dell'impossibilità di firmare il contratto prima della ferie. Ma a questo punto sarà inevitabile trovarci di fronte ad un autunno non tranquillo.

Sanità: sciopero il 1° luglio

Cgil, Cisl e Uil:

«Rinnovare subito i contratti»

ROMA. I sindacati confederali della sanità hanno confermato ieri lo sciopero generale del settore già proclamato per venerdì 1° luglio, con manifestazione nazionale a Roma. Alla astensione dal lavoro parteciperanno anche le associazioni professionali che attendono la pubblicazione del decreto sul riconoscimento delle figure professionali degli operatori sanitari. La protesta, hanno ricordato ieri in una conferenza stampa Alessandro Ruggini per la F.P.Cgil, Giorgio Alessandrini per la Fiso Cisl, e Carlo Fioraliso per la Uil Sanità, è stata decisa per la mancata apertura del negoziato per il rinnovo del contratto di lavoro; per la definitiva approvazione, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, dei decreti

sui profili professionali degli operatori sanitari e per la tutela del sistema pensionistico pubblico dei medici e dei veterinari dipendenti e convenzionati.

Queste le modalità dello sciopero: i medici e i veterinari dipendenti, i medici specialisti ambulatoriali e i medici dei servizi scioperano per l'intera giornata; i medici e i pediatri di base chiuderanno gli ambulatori, ma effettueranno le sole visite urgenti domiciliari; la guardia medica parteciperà alla manifestazione nazionale ma lavorerà la notte. Il Movimento federativo democratico, intanto, si è detto d'accordo con i motivi che hanno indotto la protesta, ma critica la scelta dello sciopero e auspica iniziative alternative.

Bianchi: «È colpa dei sindacati»

Assicredito: «I bancari italiani sono i più cari e i meglio pagati d'Europa»

ROMA. I bancari italiani sono i più pagati d'Europa. Dirigenti, funzionari, cassieri e addetti al back-office surclassano i loro colleghi di Francia, Germania, Gran Bretagna e Spagna. Basti pensare che un impiegato di banca del nostro paese guadagna in un anno 8 milioni più di quanto percepirebbe in Germania e 11 milioni più che in Francia. Ancora più elevate le differenze per i dirigenti: si va dai 29 milioni in più rispetto alla Gran Bretagna ai 42 milioni nei confronti della Francia. Proprio mentre è in corso la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei 330 mila bancari (con richieste di aumenti salariali medi pari a 215 mila lire), Assicredito, l'associazione fra le aziende di credito, ha ieri reso noto, al Cnel, uno studio che raffronta le retribuzioni e il costo del lavoro nelle banche italiane ed europee. Se-

condo Assicredito il sistema bancario subisce la maggiore incidenza del costo del lavoro sul totale dell'attivo patrimoniale, senza contare che la quota più elevata del margine di intermediazione è assorbita dalla remunerazione del fattore lavoro. «Una situazione - fa sapere Tancredi Bianchi, presidente di Assicredito - che deriva dai vincoli posti dalla struttura legislativa e contrattuale esistente». «La difesa della figura del bancario - ha proseguito - impone rigidità e costi alle banche italiane che la svantaggiano sensibilmente rispetto alle proprie concorrenti europee». La colpa? «Di una cultura sindacale ancora invischiata da un retaggio egualitarista che rende poi difficile procedere a politiche retributive misurate sull'individuo, sulle sue conoscenze e le sue potenzialità».

Chiedono il 10% delle azioni

Siderurgia, gli operai della Huta-Lucchini sfilano per le vie di Varsavia

VARSAVIA. Millecinquecento dipendenti delle acciaierie Huta Lucchini di Varsavia hanno manifestato in corteo per le strade della capitale per rivendicazioni salariali fermandosi davanti al palazzo del governo. I dimostranti hanno consegnato una petizione per il primo ministro Waldemar Pawlak nella quale chiedono l'esecuzione di tutte le condizioni in sospeso dell'accordo di Lucchini con il governo polacco. Essi hanno sollecitato l'assegnazione delle azioni previste per gli operai ed un più stretto controllo della ripartizione degli utili. Il capo dell'organizzazione regionale di Solidarnosc Maciej Janowski, che ha partecipato alla manifestazione, ha detto che è necessario informare le autorità polacche sulla situazione dell'azienda sostenendo che fino a questo momento ci sarebbe stato disinteresse. La Lucchini è in funzione dal

novembre '92 dopo aver rilevato il 51 per cento del capitale dell'ex acciaieria Huta Varsavia. Benché privatizzata, la società non ha ancora distribuito il dieci per cento delle azioni agli operai perché è into una vertenza sulla proprietà dei terreni sui quali sorge l'impianto industriale. Intanto il governo presieduto dagli ex comunisti di Aleksander Kwasnirski e dal partito dei contadini, salito al potere nel settembre scorso, deve affrontare una forte conflittualità sociale e continua a marciare sulla strada delle privatizzazioni, promossa dal precedente governo di Hanna Suchocka. Il sindacato di Solidarnosc, comunque, non si sono ancora ripresi dalla profonda crisi in cui sono caduti da qualche anno a questa parte, anche se negli ultimi mesi hanno riproposto numerosi scioperi, sull'onda di quello dei minatori.

FESTA DE L'UNITA' DI MEZZESTATE - ANTEPRIMA FESTA NAZIONALE

PINO DANIELE JOVANOTTI EROS RAMAZZOTTI

PREVENDITE ABITUALI - BIGLIETTO INTERO 1.36.000 + DIRITTO DI PREVENDITA LOCAL PROMOTER STUDIO'S - PER INFORMAZIONI TEL: 059/282682

MODENA * STADIO BRAGLIA * 30 GIUGNO 1994 * ORE 19.30 *